

R. E T E.
I M P R E S E I T A L I A



**LA POLITICA
NON METTA IN
LIQUIDAZIONE
LE IMPRESE**

**Rete Imprese Italia
non farà sconti**

**Documento
di protesta e di proposta**

Trieste 28 gennaio 2013

**FISCO - LAVORO - CREDITO
BUROCRAZIA - INFRASTRUTTURE
28 gennaio 2013 - Giornata
di mobilitazione nazionale**



Confederazione Nazionale
dell'artigianato e della Piccola e
Media Impresa
Regionale Friuli - Venezia Giulia



CONFCOMMERCIO
I M P R E S E P E R L ' I T A L I A
FRIULI VENEZIA GIULIA

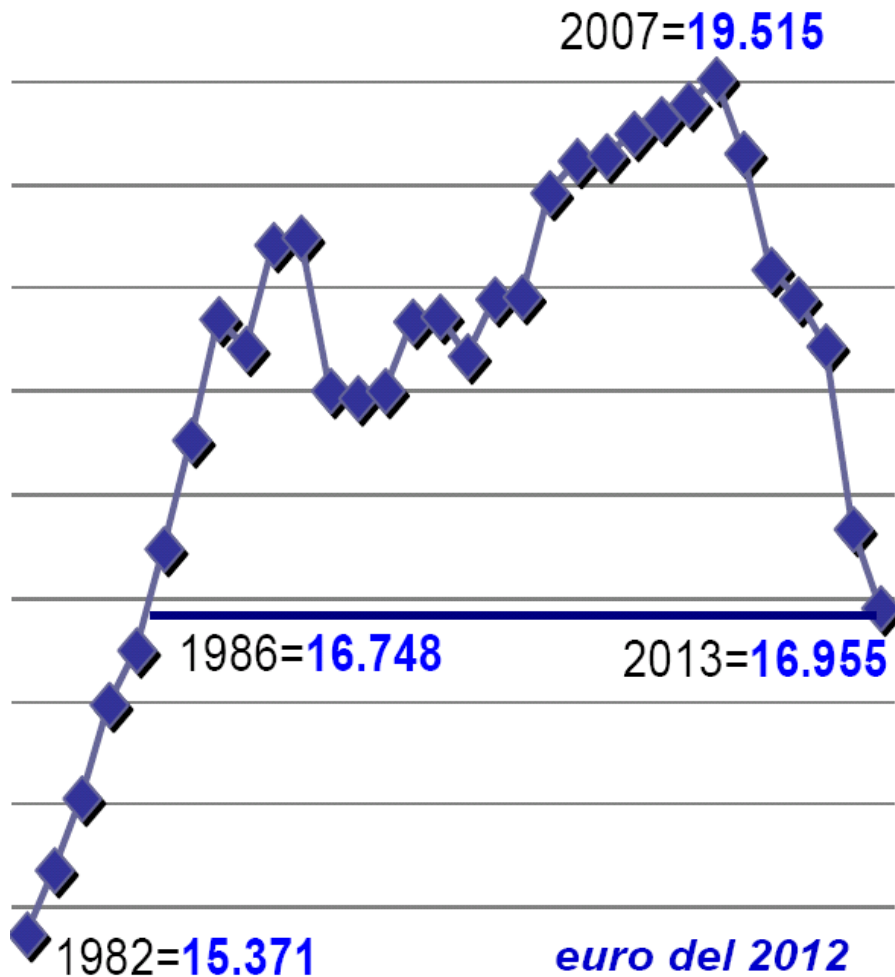
La situazione attuale

	2011	2012	var. ass.	var. %	
Reddito disp. reale pro capite (*)	18.216	17.337	-879	-4,8	
Consumi reali pro capite (*)	16.654	15.920	-734	-4,4	
Debito pubblico (a)	121,0	127,9	6,9	5,7	
altri confronti su base mensile					
Fiducia delle famiglie	96,4	85,7	-10,7	-11,1	nov.11-dic.12
Fiducia delle imprese	86,1	75,4	-10,7	-12,4	nov.11-dic.12
Differenza BTP-BUND (b)	476	356	-120	-25,4	dic.11-set.12
Tassi bancari attivi (c)	11,02	11,31	0,3	2,6	dic.11-set.12
Indebitamento netto (d)	-3,8	-3,0	0,9	-33,3	IVtrim11-IIItrim12

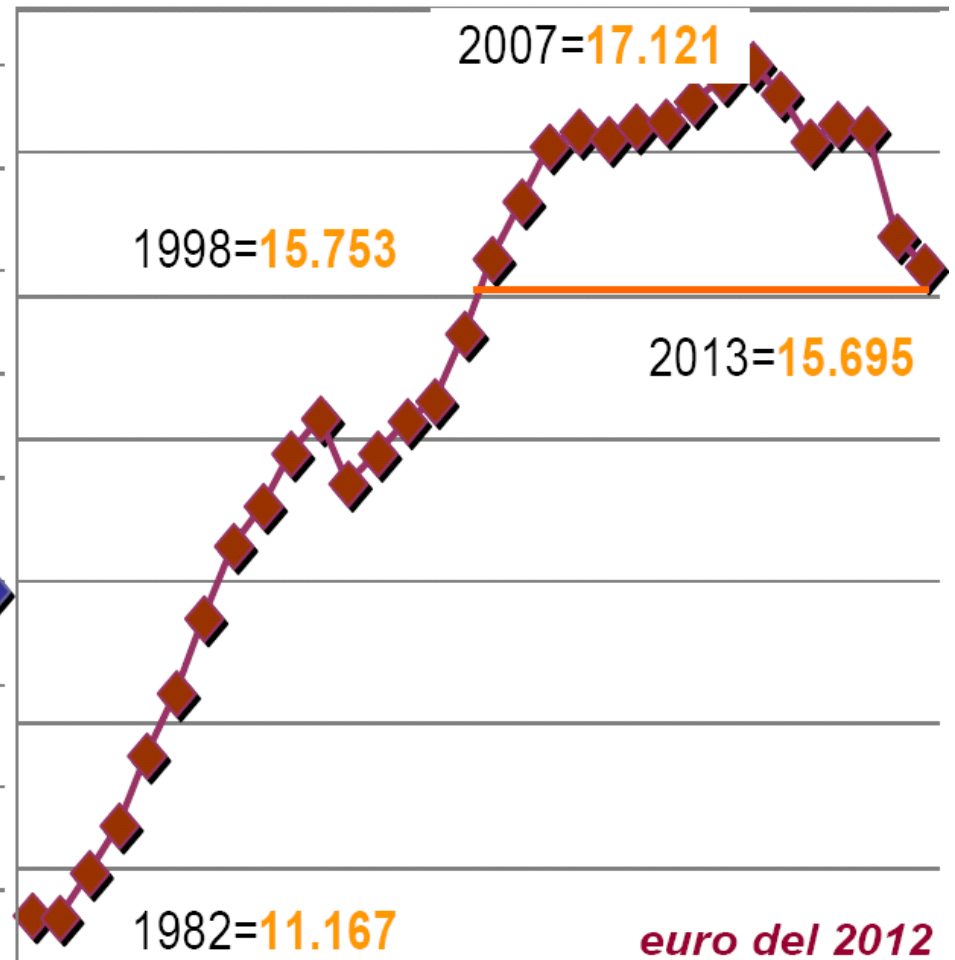
(*) euro a prezzi costanti del 2012

La caduta dei redditi e dei consumi

il reddito disponibile reale pro capite: indietro di 27 anni



i consumi reali pro capite: indietro di 15 anni

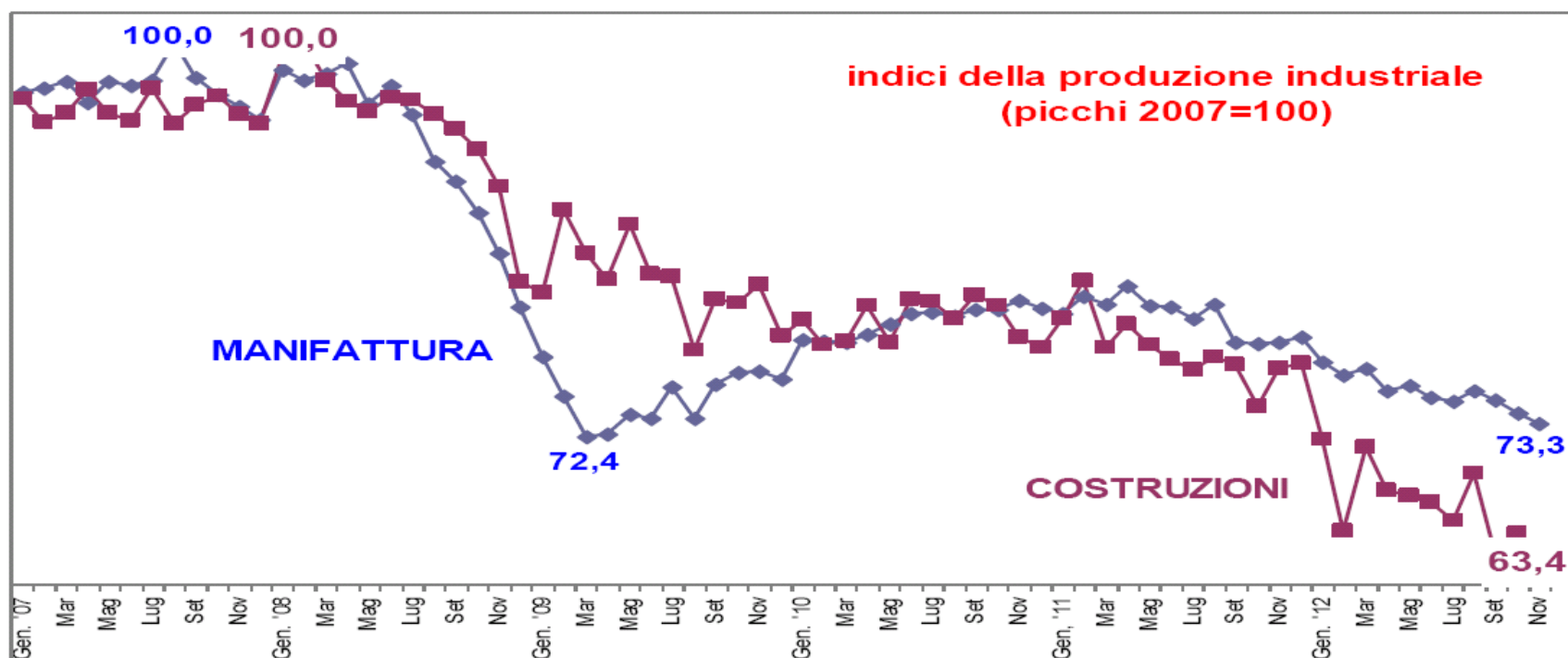


Spread reali (2012)

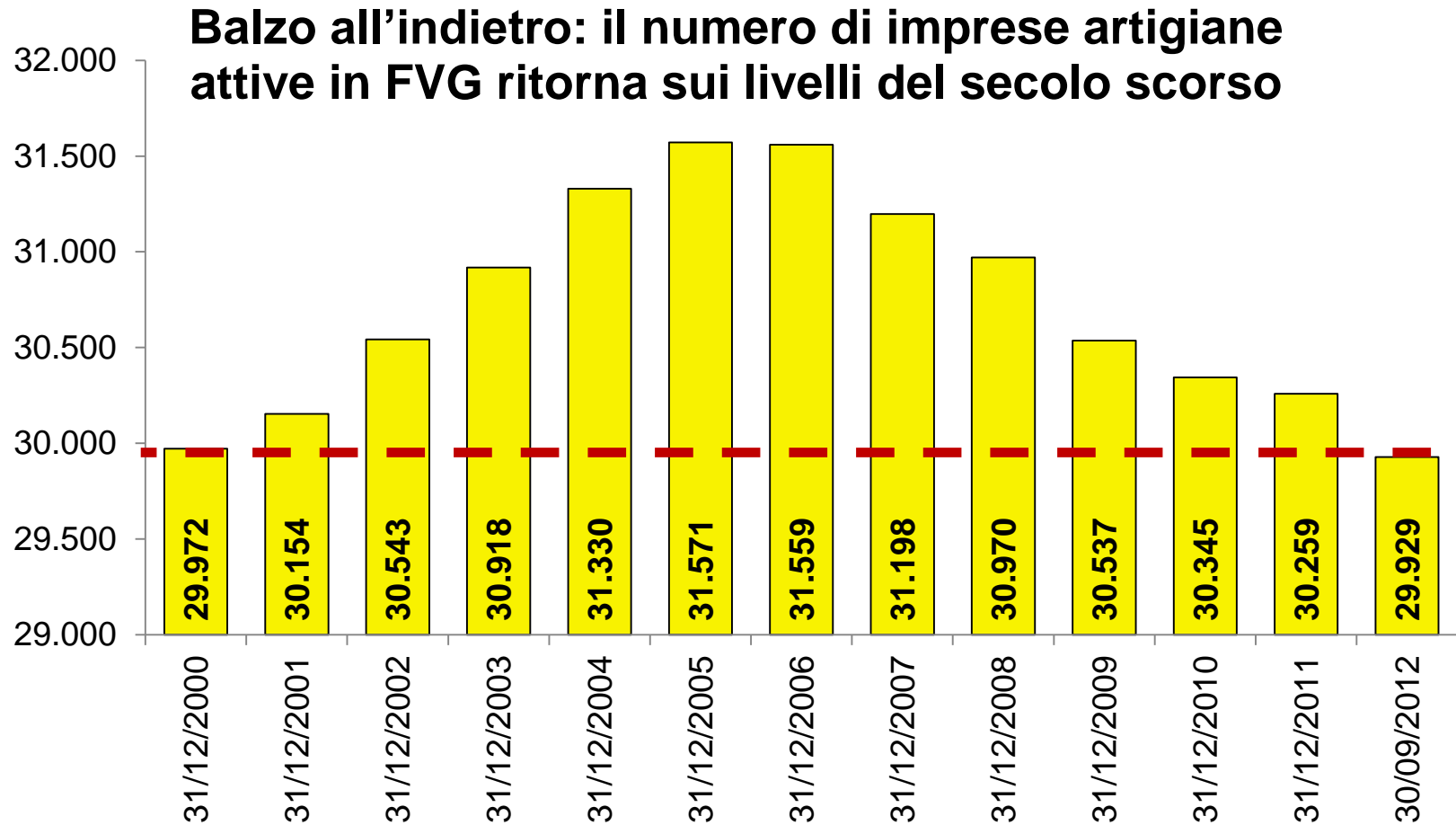
Anni di attesa per sentenza di fallimento e di insolvenza	Prezzi dell'energia elettrica per le imprese (con accise, al netto di iva)																
<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">Italia</td> <td style="text-align: right;">1,8</td> </tr> <tr> <td>Francia</td> <td style="text-align: right;">1,9</td> </tr> <tr> <td>Germania</td> <td style="text-align: right;">1,2</td> </tr> <tr> <td>Regno Unito</td> <td style="text-align: right;">1,0</td> </tr> </table>	Italia	1,8	Francia	1,9	Germania	1,2	Regno Unito	1,0	<p style="text-align: center;"><i>euro per 100 kWh</i></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 70%;">Italia</td> <td style="text-align: right;">16,5</td> </tr> <tr> <td>Eurozona</td> <td style="text-align: right;">12,1</td> </tr> <tr> <td>diff. Italia-Eurozona (%)</td> <td style="text-align: right;">35,6</td> </tr> </table>	Italia	16,5	Eurozona	12,1	diff. Italia-Eurozona (%)	35,6		
Italia	1,8																
Francia	1,9																
Germania	1,2																
Regno Unito	1,0																
Italia	16,5																
Eurozona	12,1																
diff. Italia-Eurozona (%)	35,6																
Giorni di attesa della sentenza per far rispettare un contratto	Giorni di attesa per il pagamento dei crediti della PA verso le imprese																
<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">Italia</td> <td style="text-align: right;">1210</td> </tr> <tr> <td>Francia</td> <td style="text-align: right;">390</td> </tr> <tr> <td>Germania</td> <td style="text-align: right;">394</td> </tr> <tr> <td>Regno Unito</td> <td style="text-align: right;">399</td> </tr> </table>	Italia	1210	Francia	390	Germania	394	Regno Unito	399	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">Italia</td> <td style="text-align: right;">180</td> </tr> <tr> <td>Francia</td> <td style="text-align: right;">65</td> </tr> <tr> <td>Germania</td> <td style="text-align: right;">36</td> </tr> <tr> <td>Regno Unito</td> <td style="text-align: right;">43</td> </tr> </table>	Italia	180	Francia	65	Germania	36	Regno Unito	43
Italia	1210																
Francia	390																
Germania	394																
Regno Unito	399																
Italia	180																
Francia	65																
Germania	36																
Regno Unito	43																

Nati-mortalità delle imprese

	2011 (genn.-sett.)			2012 (genn. - sett.)		
	iscrizioni	cessazioni	saldo	iscrizioni	cessazioni	saldo
Servizi di mercato (e artig.)	115.198	156.545	-41.347	115.703	168.937	-53.234
Artigianato (manif+costruz)	34.867	45.046	-10.179	32.064	48.976	-16.912

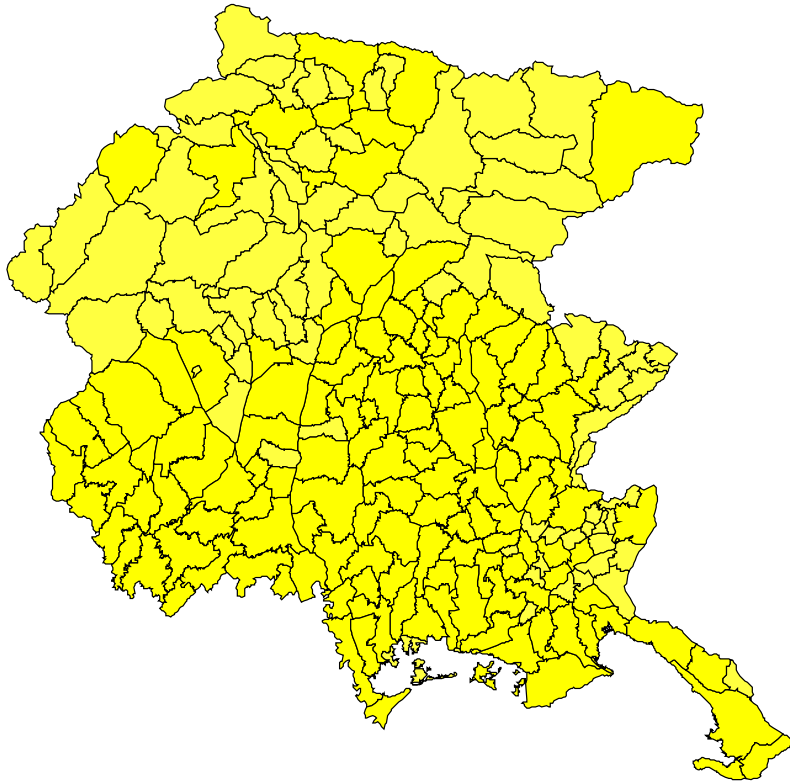


Il numero di imprese artigiane è calato di 330 unità nell'ultimo anno, di 608 nell'ultimo triennio, di 1.642 aziende rispetto al massimo raggiunto a fine 2005

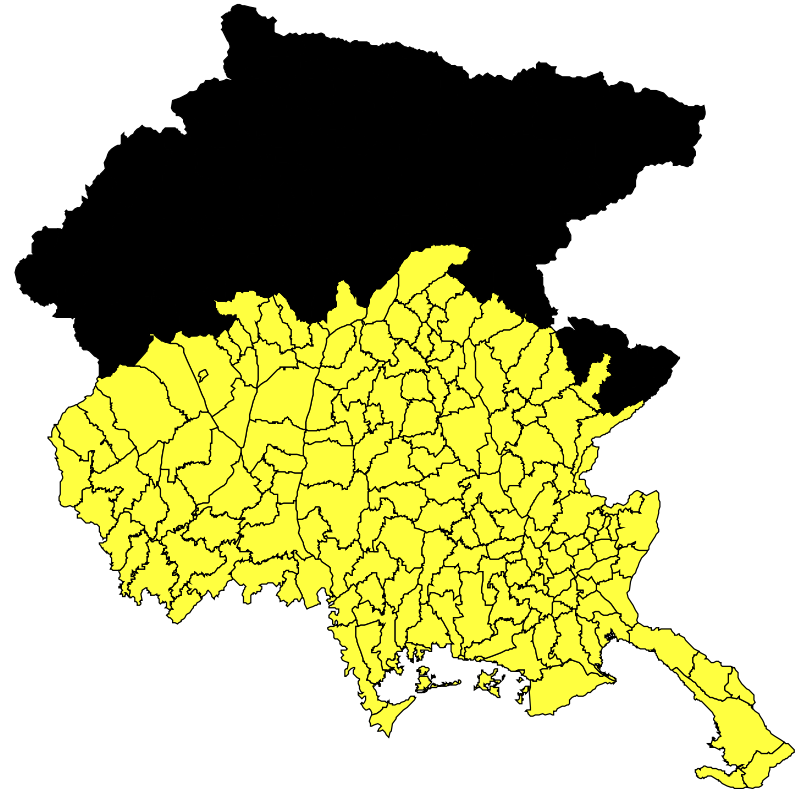


**Il calo di 1.642 unità registrato negli ultimi 7 anni equivale “in teoria”
al numero di imprese artigiane dei 57 comuni montani del FVG**

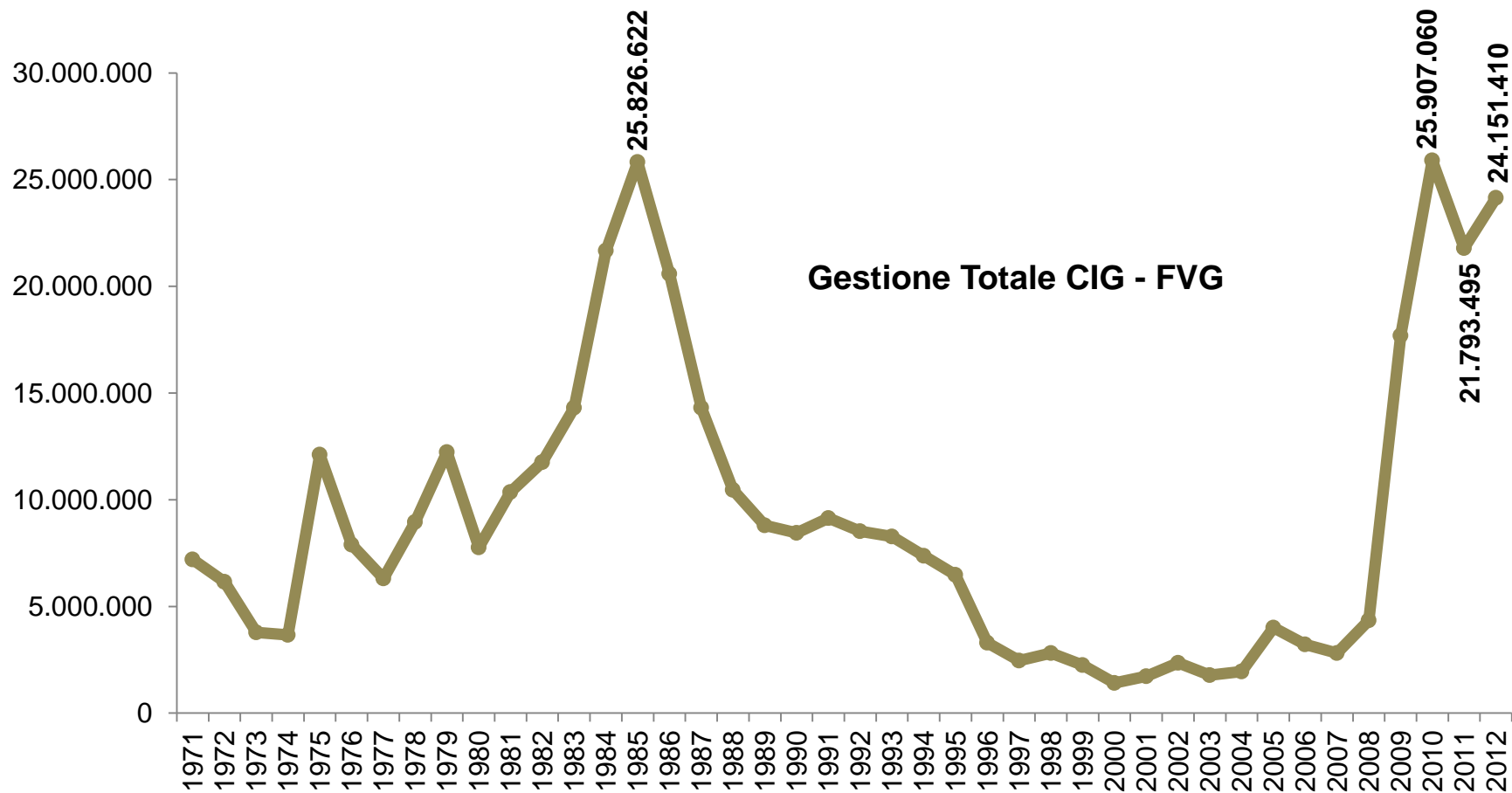
2005: sole



2012: eclissi

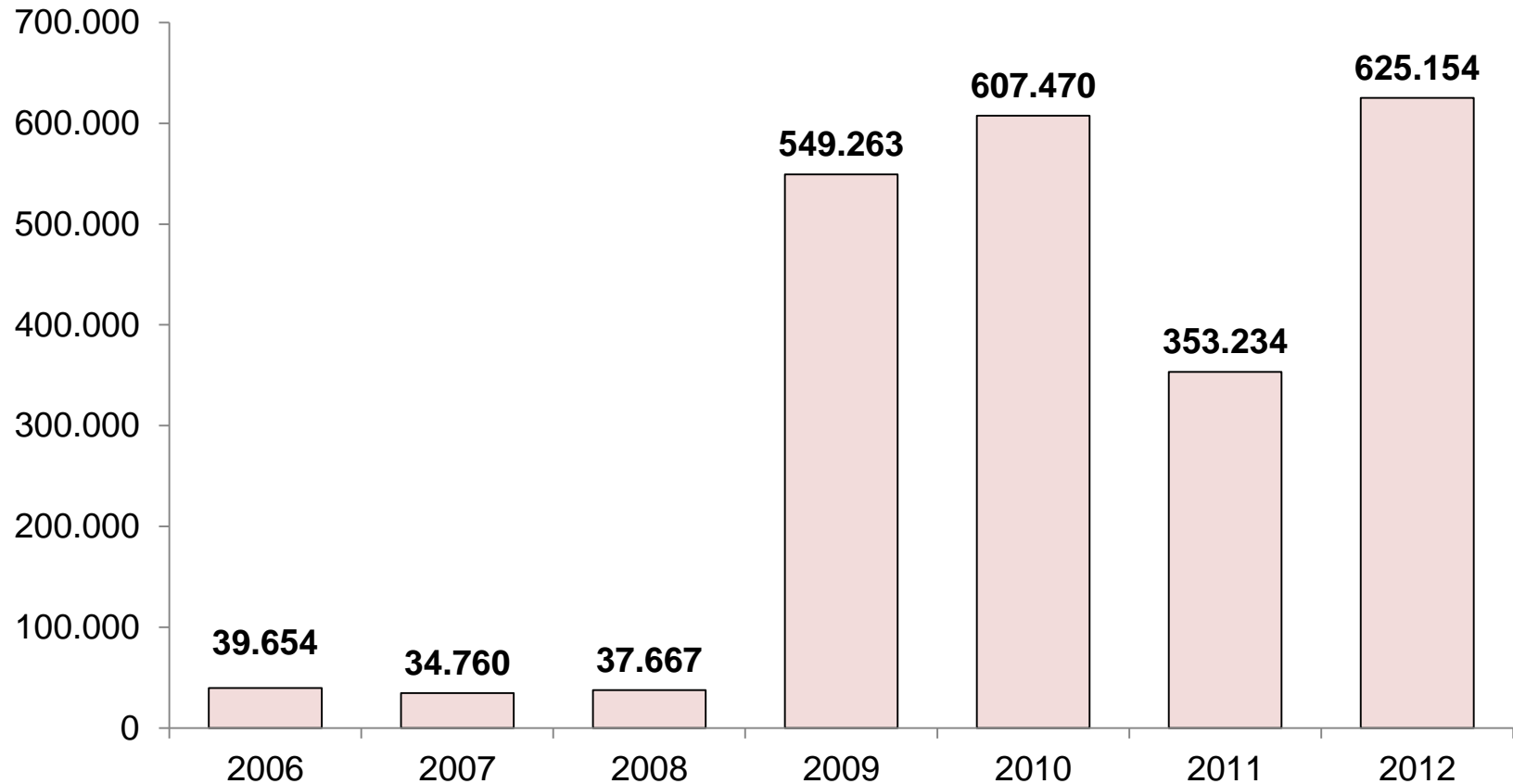


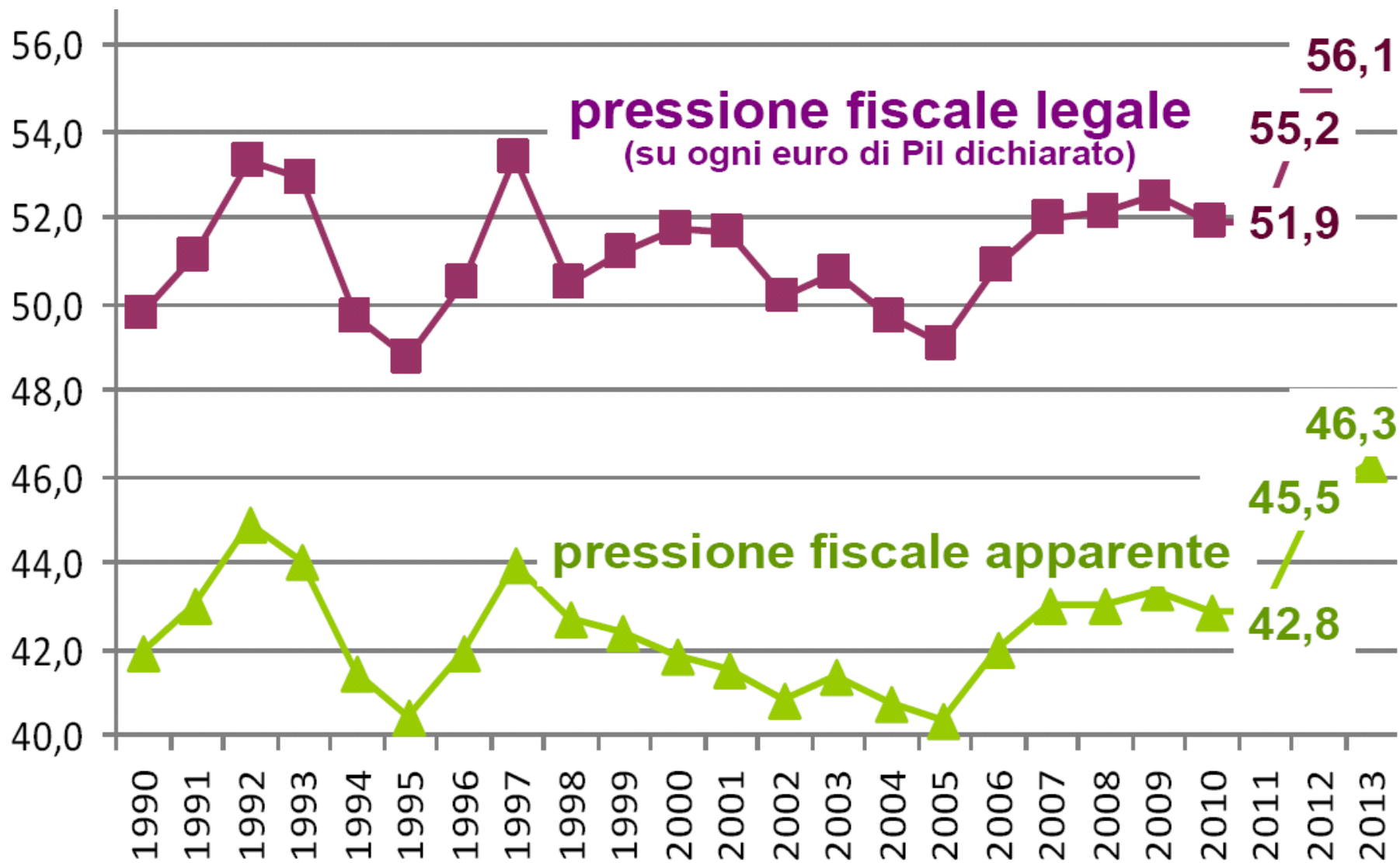
Indicatore di crisi disponibile nel lungo periodo per il mercato del lavoro in FVG: nel 2012 autorizzate 24,2 milioni di ore di CIG (+2,4 milioni di ore sul 2011). Terzo peggior dato dal 1971



Cresce il ricorso alla CIGS e CIGD nel settore artigiano (+77% rispetto al 2011). Superato (+3%) anche il record del 2010

CIGS + CIG deroga dell'artigianato





Il peso degli extracosti delle imprese italiane

Ma quali sono gli extracosti delle imprese italiane?

Prendendo a riferimento i paesi europei a noi più comparabili, ossia Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, si rileva questa situazione: **fatto 100 il costo “europeo”, le imprese italiane pagano 114 la benzina, 115 il gasolio, 227 l’energia elettrica, 295 i tempi della giustizia civile e 316 quelli della pubblica amministrazione.**

Quanto all’imposizione totale sul profitto commerciale (il cosiddetto Ttr: total tax rate), siamo a livello 145 (fatta 100 l’aliquota media degli altri quattro paesi, la nostra è quasi del 45 per cento più alta!).

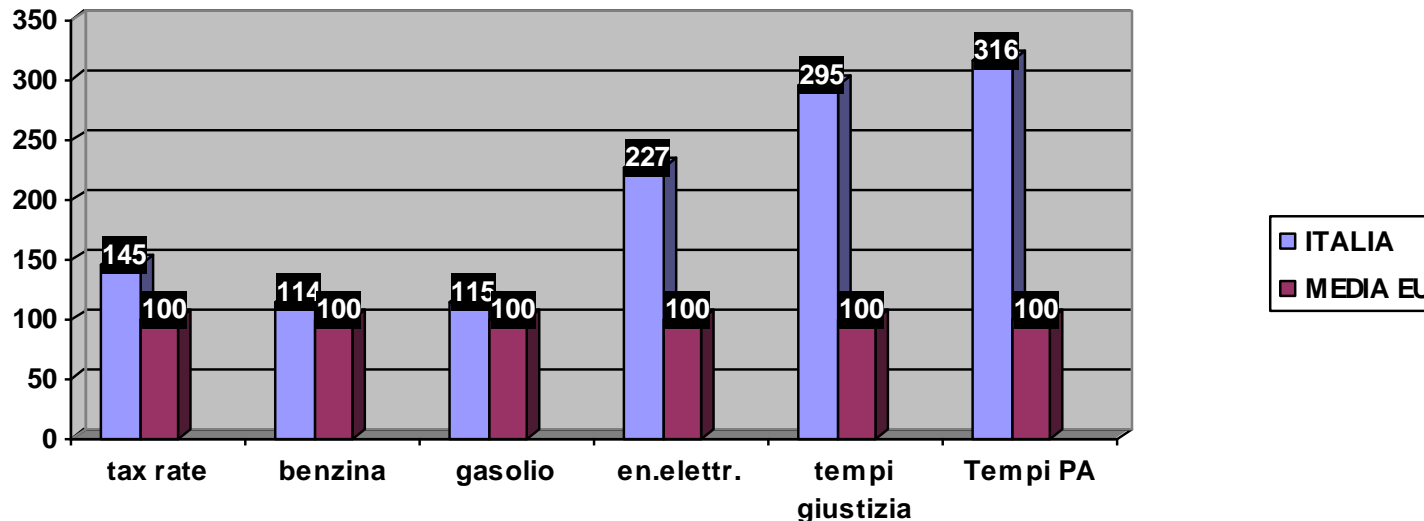
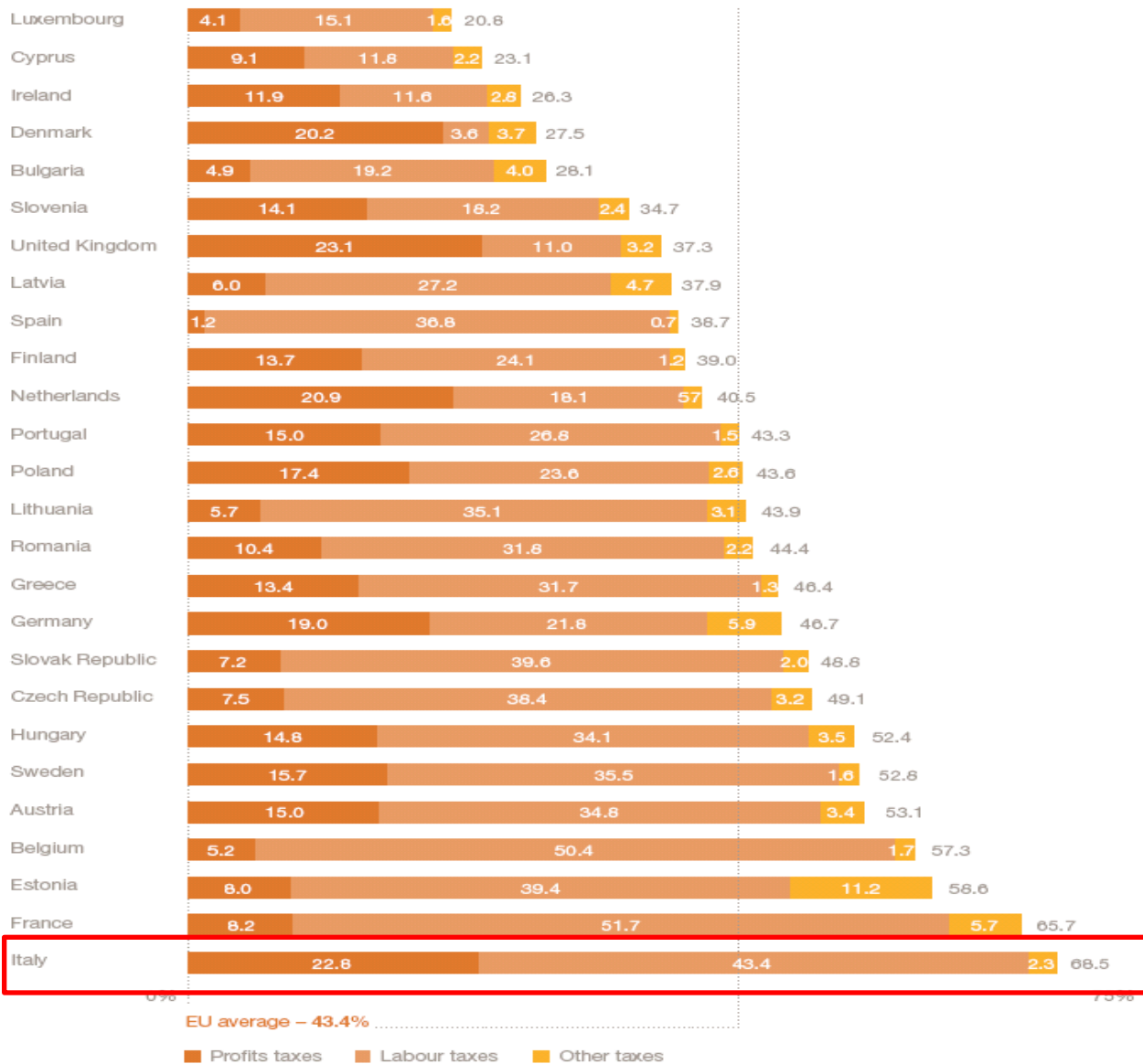


Figure 2.48: Comparison of the Total Tax Rate in the European Union



Guardando le principali economie europee in classifica troviamo la Germania all'86° posto complessivo, la Francia al 55° posto, la Spagna al 40° posto e il Regno Unito al 18° posto. Per quanto riguarda il **Total Tax Rate (carico fiscale complessivo)**, l'Italia si **posiziona ultima in Europa e al 170° posto nel mondo** con una **percentuale del 68,5%**, contro una media del 43,4%, frutto della somma delle tasse sui profitti (22,8%), **tasse sul lavoro (43,4%)** e di un valore residuale di altre tasse del 2,3%.

Note: The chart shows the Total Tax Rate for the economies in the European Union.
Source: PwC analysis

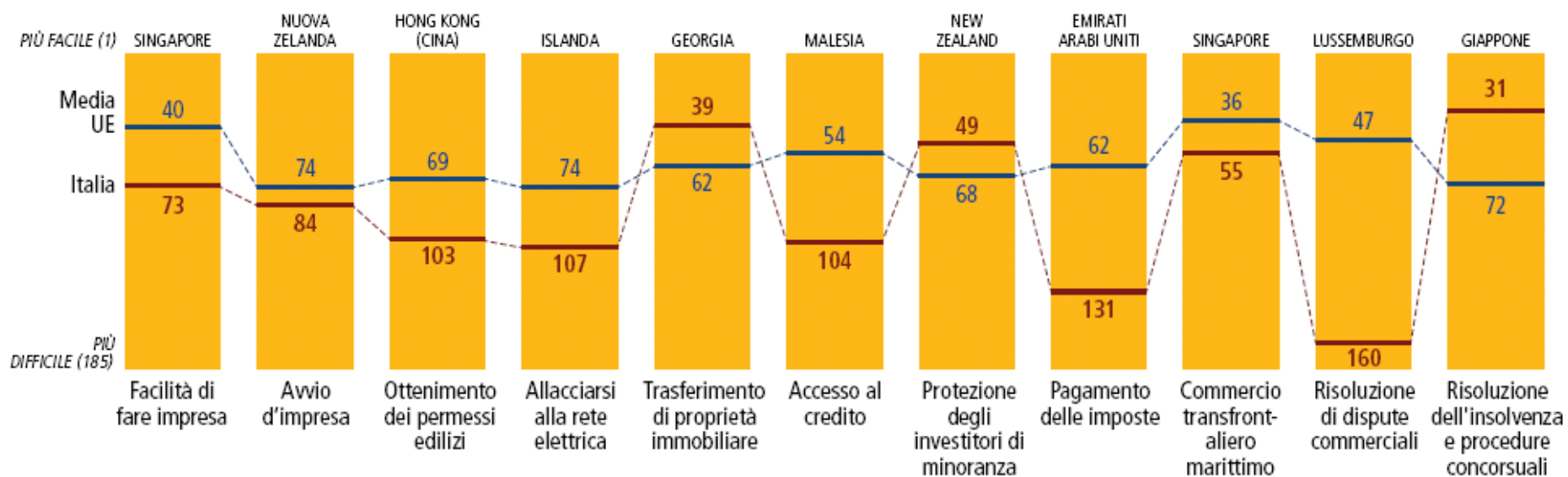
Gli adempimenti burocratici

L'analisi comparativa mette sotto cattiva luce il nostro paese. In quasi tutti i comparti siamo quelli dove abbondiamo in adempimenti da compiere al fine di poter completare una pratica ed ottenere un risultato in linea con le nostre attese. Già l'indice generale ci pone ai vertici, in senso negativo, con in media **53 adempimenti per ogni tipologia di pratica da intraprendere.**

Il culmine si raggiunge negli adempimenti fiscali annuali. In Inghilterra ne bastano 12. In Italia bisogna arrivare all'incredibile cifra di 122 adempimenti.

	<i>Indice complessivo</i>	<i>Start up</i>	<i>Permessi</i>	<i>Rapporti di lavoro</i>	<i>Registro e catasto</i>	<i>Accesso al credito</i>	<i>Protezione degli azionisti</i>	<i>Ademp. fiscali</i>	<i>Import / Export</i>	<i>Esigibilità obblighi contrattuali</i>	<i>Chiusura attività</i>
Usa	<i>1</i>	4	24	1	10	7	5	76	15	8	18
Inghilterra	<i>6</i>	6	54	21	19	1	9	12	27	24	10
Giappone	<i>12</i>	44	32	17	48	13	12	105	18	21	1
Germania	<i>20</i>	71	16	134	47	3	83	67	10	15	29
Francia	<i>31</i>	12	17	144	159	36	64	82	25	14	32
Spagna	<i>38</i>	118	46	154	42	13	83	93	47	55	17
Italia	53	78	78	56	49	68	51	122	62	155	25

FIGURA 1.2 I risultati dell'Italia nel Rapporto *Doing Business 2013: Smarter Regulations for Small and Medium-Size Enterprises*



Nota: L'Italia, come gli altri Paesi, è rappresentata dalla sua *business city* più grande.

Fonte: Banca Dati *Doing Business*.

La competitività delle imprese

La pubblicazione del *The Global Competitiveness Report 2011-2012* del World Economic Forum consente di analizzare la posizione dell'Italia nel contesto internazionale relativamente al livello di competitività raggiunto. L'indice calcolato dal WEF è costruito mediante l'utilizzo di 3 sotto-indici (*Basic requirements, Efficiency enhancers, Innovation and sophistication factors*) a loro volta composti da diversi “pilastri” che dovrebbero rappresentare gli aspetti fondamentali che incidono sulla competitività e sulle opportunità di investimento in un paese. Al primo posto della classifica troviamo la Svizzera, che guadagna una posizione rispetto all'anno precedente a scapito degli Stati Uniti, che precedono Singapore.

*L'Italia è solo al **43esimo posto** (era 48esima lo scorso anno), preceduta, tra gli altri, da Tunisia (40), Oman (32), Barbados (42) e ben lontana dalle altre economie europee come Germania (6), Regno Unito (10), Francia (18) e dal blocco dei paesi scandinavi (Svezia, Finlandia, Danimarca e Norvegia sono rispettivamente al terzo, quarto, ottavo e sedicesimo posto).*

Country/Economy	GCI 2011–2012		GCI 2011–2012 rank among 2010 countries	GCI 2010–2011 rank
	Rank/142	Score		
Switzerland	1	5.74	1	1
Singapore	2	5.63	2	3
Sweden	3	5.61	3	2
Finland	4	5.47	4	7
United States	5	5.43	5	4
Germany	6	5.41	6	5
Netherlands	7	5.41	7	8
Denmark	8	5.40	8	9
Japan	9	5.40	9	6
United Kingdom	10	5.39	10	12
Hong Kong SAR	11	5.36	11	11
Canada	12	5.33	12	10
Taiwan, China	13	5.26	13	13
Qatar	14	5.24	14	17
Belgium	15	5.20	15	19
Norway	16	5.18	16	14
Saudi Arabia	17	5.17	17	21
France	18	5.14	18	15
Austria	19	5.14	19	18
Australia	20	5.11	20	16
Malaysia	21	5.08	21	26
Israel	22	5.07	22	24
Luxembourg	23	5.03	23	20
Korea, Rep.	24	5.02	24	22
New Zealand	25	4.93	25	23
China	26	4.90	26	27
United Arab Emirates	27	4.89	27	25
Brunei Darussalam	28	4.78	28	28
Ireland	29	4.77	29	29
Iceland	30	4.75	30	31
Chile	31	4.70	31	30
Oman	32	4.64	32	34
Estonia	33	4.62	33	33
Kuwait	34	4.62	34	35
Puerto Rico	35	4.58	35	41
Spain	36	4.54	36	42
Bahrain	37	4.54	37	37
Czech Republic	38	4.52	38	36
Thailand	39	4.52	39	38
Tunisia	40	4.47	40	32
Poland	41	4.46	41	39
Barbados	42	4.44	42	43
Italy	43	4.43	43	48
Lithuania	44	4.41	44	47
Portugal	45	4.40	45	46
Indonesia	46	4.38	46	44
Cyprus	47	4.36	47	40
Hungary	48	4.36	48	52
Panama	49	4.35	49	53
South Africa	50	4.34	50	54
Malta	51	4.33	51	50
Sri Lanka	52	4.33	52	62
Brazil	53	4.32	53	58
Mauritius	54	4.31	54	55
Azerbaijan	55	4.31	55	57

Country/Economy	GCI 2011–2012		GCI 2011–2012 rank among 2010 countries	GCI 2010–2011 rank
	Rank/142	Score		
Kazakhstan	72	4.18	72	72
Morocco	73	4.16	73	75
Bulgaria	74	4.16	74	71
Philippines	75	4.08	75	85
Croatia	76	4.08	76	77
Romania	77	4.08	77	67
Albania	78	4.06	78	88
Macedonia, FYR	79	4.05	79	79
Botswana	80	4.05	80	76
Trinidad and Tobago	81	4.00	81	84
Ukraine	82	4.00	82	89
Namibia	83	4.00	83	74
Guatemala	84	4.00	84	78
Argentina	85	3.99	85	87
Honduras	86	3.98	86	91
Algeria	87	3.96	87	86
Georgia	88	3.95	88	93
Lebanon	89	3.95	89	92
Greece	90	3.92	90	83
El Salvador	91	3.89	91	82
Armenia	92	3.89	92	98
Moldova	93	3.89	93	94
Egypt	94	3.88	94	81
Serbia	95	3.88	95	96
Mongolia	96	3.86	96	99
Cambodia	97	3.85	97	109
Syria	98	3.85	98	97
Gambia, The	99	3.84	99	90
Bosnia and Herzegovina	100	3.83	100	102
Ecuador	101	3.82	101	105
Kenya	102	3.82	102	106
Bolivia	103	3.82	103	108
Benin	104	3.78	104	103
Tajikistan	105	3.77	105	116
Ethiopia	106	3.76	106	119
Jamaica	107	3.76	107	95
Bangladesh	108	3.73	108	107
Guyana	109	3.73	109	110
Dominican Republic	110	3.73	110	101
Senegal	111	3.70	111	104
Suriname	112	3.67	n/a	n/a
Zambia	113	3.67	112	115
Ghana	114	3.65	113	114
Nicaragua	115	3.61	114	112
Cameroon	116	3.61	115	111
Malawi	117	3.58	116	125
Pakistan	118	3.58	117	123
Cape Verde	119	3.58	118	117
Tanzania	120	3.56	119	113
Uganda	121	3.56	120	118
Paraguay	122	3.53	121	120
Belize	123	3.52	n/a	n/a
Venezuela	124	3.51	122	122
Nepal	125	3.47	123	130
Kyrgyz Republic	126	3.45	124	121

La performance negativa del nostro paese è dovuta a diversi fattori:

Mercato del lavoro: il nostro paese non supera mai la **125esima posizione** (lo ricordiamo, su 142 paesi considerati). Problematico anche il basso tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro (93esima posizione) e la scarsa fiducia nei manager e nei dirigenti (110ma posizione).

Istituzioni: l'Italia si trova alla **114esima posizione** per quanto riguarda l'inefficienza della spesa pubblica e del sistema legale. Inoltre, come era facilmente prevedibile, la fiducia nella classe politica è particolarmente bassa (**127esima posizione**).

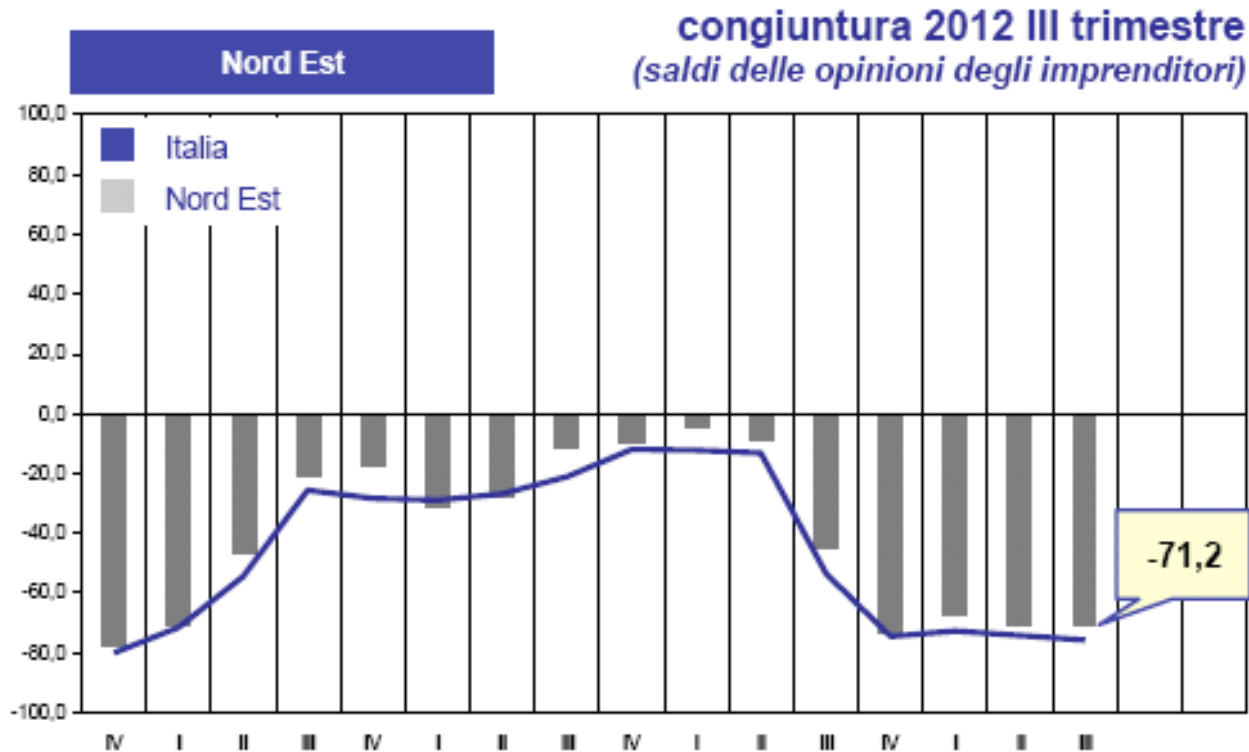
Stabilità macroeconomica: la situazione è critica se si guarda al deficit pubblico (**85esimo posto**) ma soprattutto al peso del debito, che rende l'Italia uno dei paesi più in difficoltà (**138esima posizione su 142!!!**).

Infrastrutture: il punteggio relativo alla qualità di strade, porti e trasporto aereo non permette al nostro paese di superare la metà classifica della qualità generale delle infrastrutture, ottenendo la **79esima posizione**.

Mercato del credito: la stretta del credito che ha colpito anche l'Italia è sottolineata dalla difficoltà di accesso ai prestiti (**112esimo posto**). Altri due problemi sono la bassa disponibilità di venture capital e le notevoli restrizioni ai movimenti di capitali.

Istruzione: rimane decisamente bassa la qualità del sistema nel suo complesso (**88esimo posto**); si segnalano lacune nelle materie matematiche e scientifiche e poca diffusione del web all'interno delle scuole.

La fiducia nel futuro delle nostre imprese

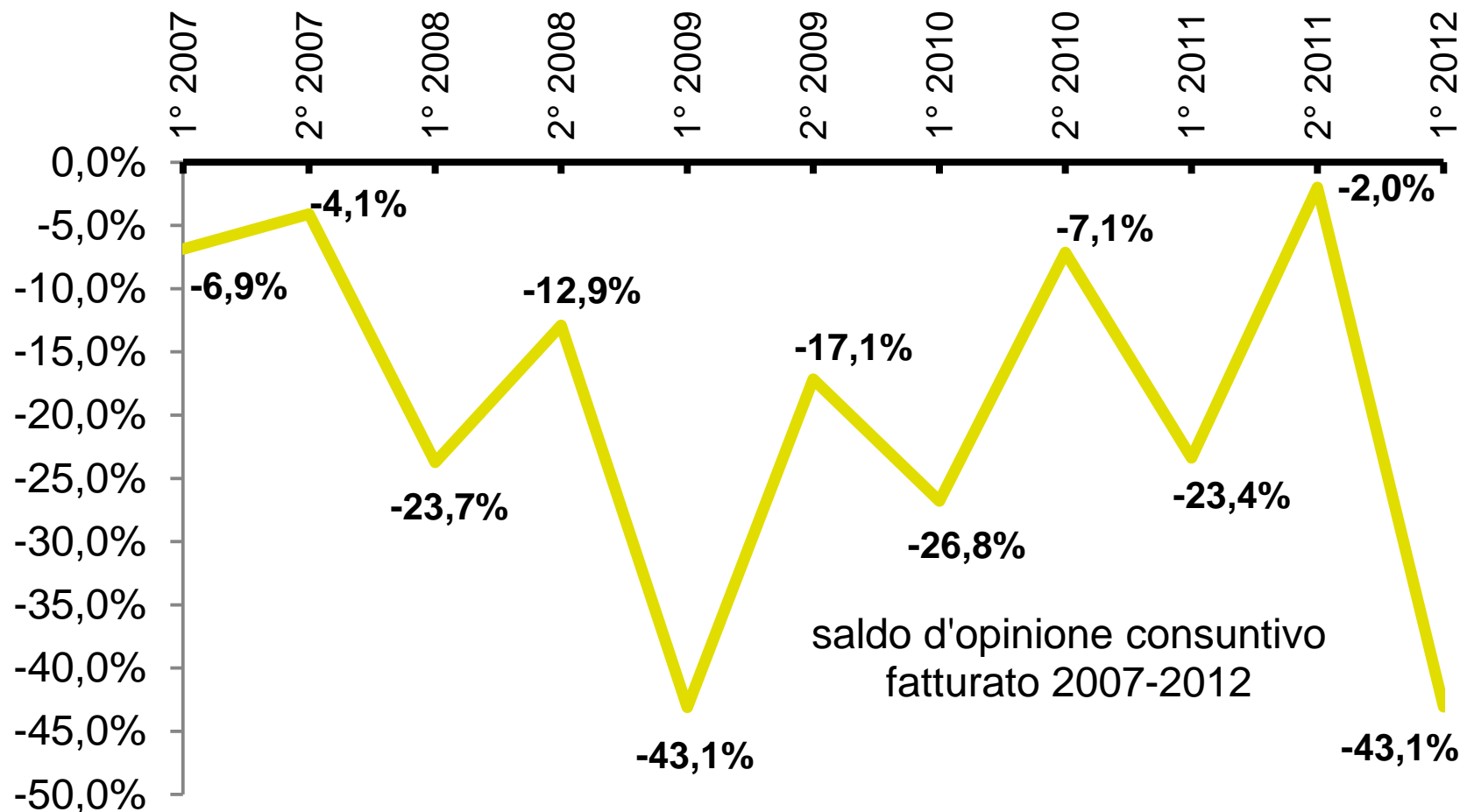


	08			09			10			11						
OCC ITA	-79,8	-71,5	-54,6	-25,7	-28,5	-29,0	-26,8	-21,1	-12,1	-12,2	-13,2	-53,6	-74,5	-72,8	-74,1	-75,7
migliore	1,8	2,2	6,7	14,0	6,4	6,7	9,0	9,9	9,2	6,9	12,2	5,3	1,7	0,9	0,6	0,5
uguale	15,9	22,3	30,2	44,4	58,1	57,6	55,0	58,6	65,6	72,8	60,7	35,1	22,1	25,5	24,6	23,3
peggiore	81,6	73,7	61,3	39,7	34,9	35,6	35,9	31,1	21,2	19,1	25,4	58,9	76,2	73,7	74,7	76,2
OCC NE	-77,5	-71,0	-46,6	-20,5	-17,4	-31,5	-27,6	-11,3	-9,5	-4,4	-9,1	-44,9	-73,7	-66,9	-70,6	-71,2
migliore	0,5	2,9	9,5	17,5	10,6	7,4	10,7	12,1	8,4	10,6	12,0	6,8	2,1	0,9	1,0	1,5
uguale	19,6	21,7	32,4	43,1	61,3	53,6	50,4	63,3	69,9	73,4	65,2	40,6	22,2	31,2	27,5	25,8
peggiore	78,0	73,9	56,1	38,0	28,0	38,9	38,4	23,4	17,9	15,0	21,1	51,7	75,8	67,8	71,5	72,7

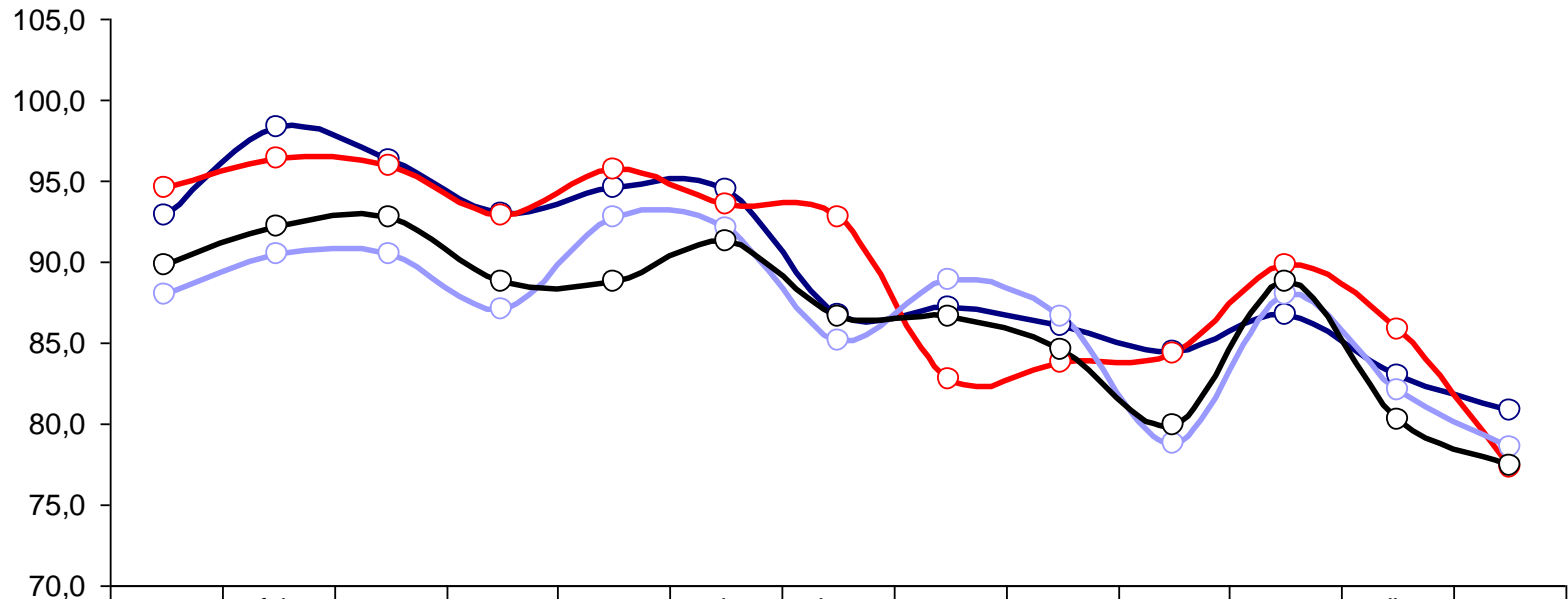
Ecco i 7 fattori critici (su 11 monitorati) che nel 1° semestre 2012 sono segnalati da più di metà degli artigiani intervistati

Rank	Descrizione	% di imprese che segnalano il problema
1°	Allungamento dei tempi di pagamento da parte dei clienti	76,2%
2°	Crescita dei costi energetici	66,1%
3°	Crescita dei prezzi praticati dai fornitori	65,8%
4°	Calo della domanda	64,5%
5°	Mancaza di capitali per investimenti	55,6%
6°	Aumento di commissioni e costi bancari	54,7%
7°	Aumento degli insoluti	52,4%

Andamento del saldo d'opinione sul fatturato delle imprese artigiane (2007-2012): nel 1° semestre 2012 eguagliato il record negativo del 1° semestre 2009; il saldo è negativo per l'undicesima volta consecutiva



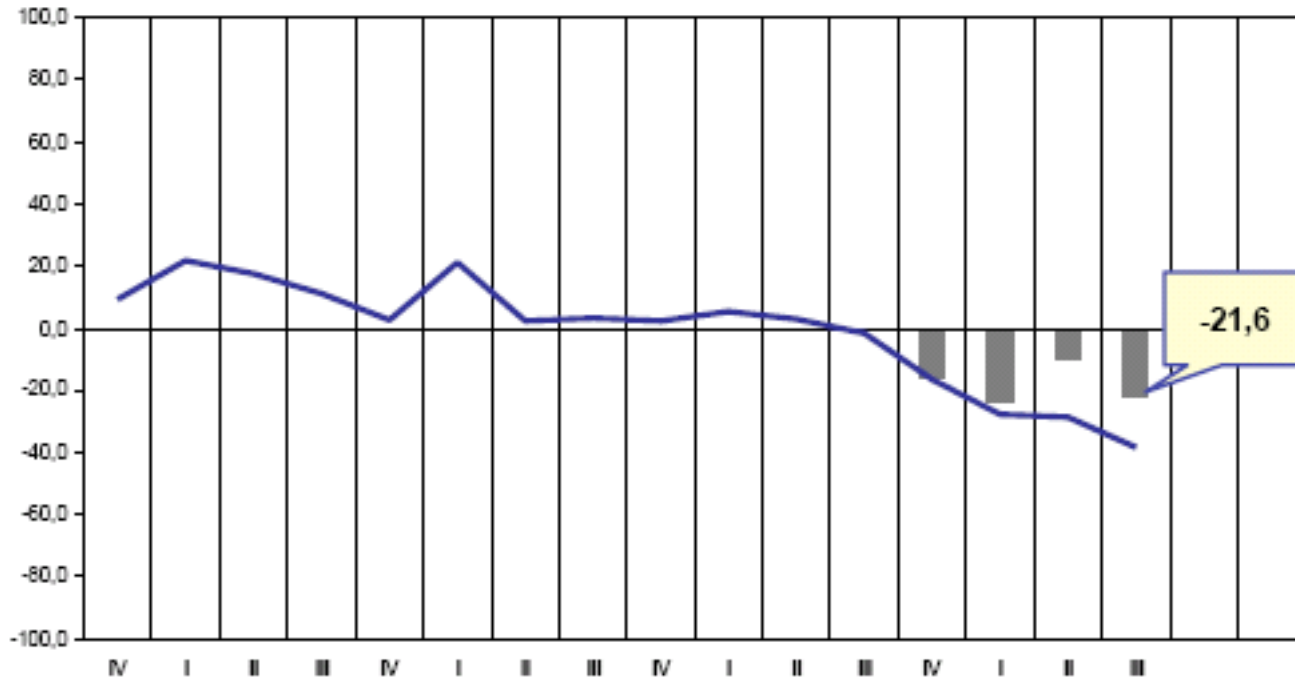
La fiducia dei consumatori



	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen
—●— Nord Ovest	92,8	98,3	96,2	93,0	94,6	94,4	86,7	87,2	86,0	84,4	86,7	83,0	80,8
—●— Nord Est	94,6	96,4	95,9	92,8	95,7	93,5	92,7	82,7	83,8	84,3	89,8	85,8	77,3
—●— Centro	88,0	90,5	90,5	87,0	92,7	92,1	85,1	88,9	86,6	78,8	87,9	82,0	78,5
—●— Sud e Isole	89,8	92,2	92,7	88,7	88,7	91,2	86,6	86,6	84,6	79,9	88,8	80,2	77,4

Il fabbisogno finanziario

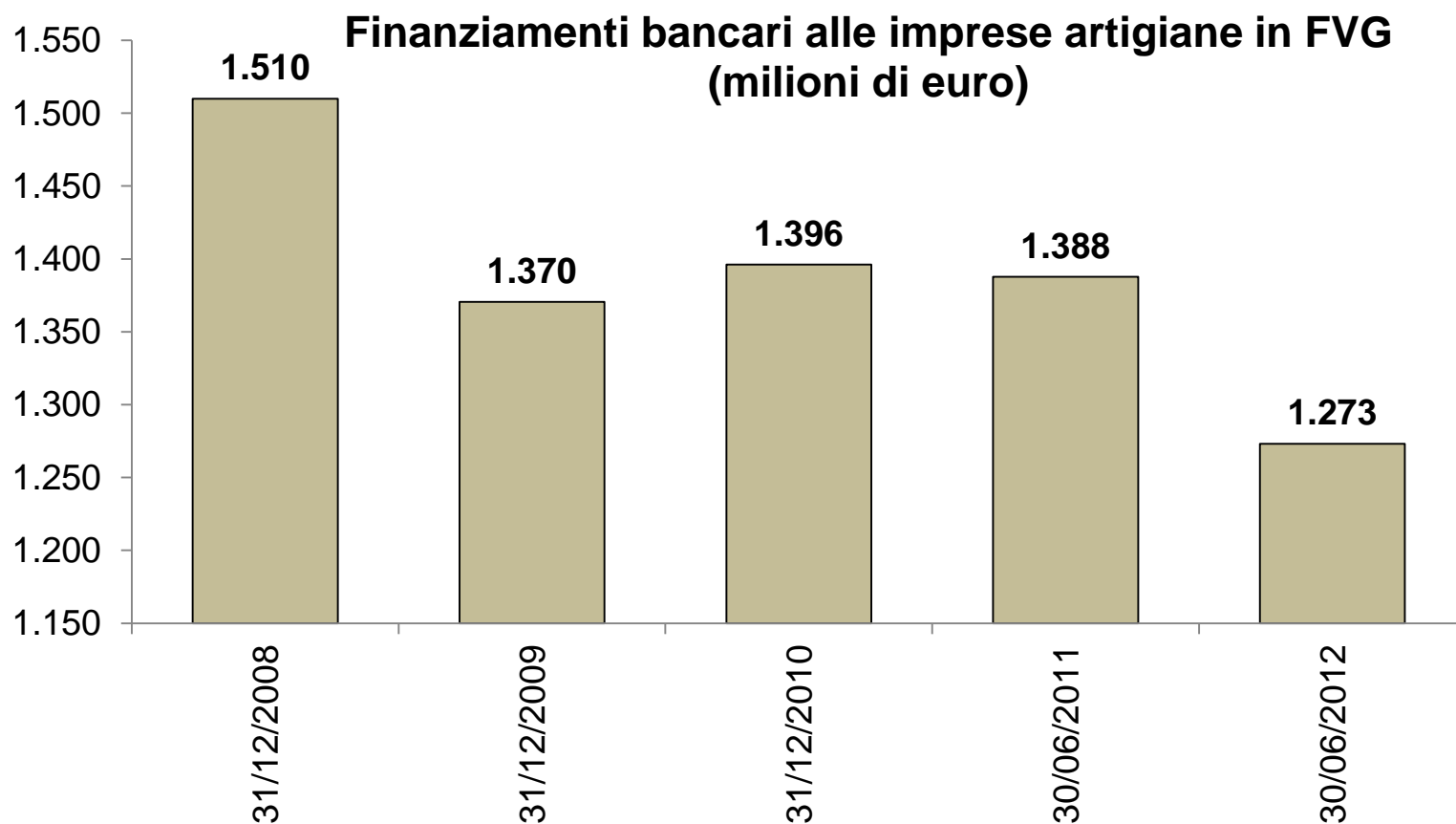
congiuntura 2012 III trimestre
(saldi delle opinioni degli imprenditori)



	08	09	10	11												
OCC ITA	9,3	21,8	17,3	11,0	2,5	21,0	2,4	3,1	2,2	5,4	2,9	-1,6	-16,5	-27,8	-28,7	-38,4
Si	54,7	60,9	58,7	55,5	51,3	60,5	51,2	51,6	51,1	52,7	51,5	49,2	41,8	36,1	35,7	30,8
Difficile	40,5	32,6	32,2	36,0	33,1	25,4	35,1	37,2	39,7	33,1	40,5	35,7	47,0	48,6	57,5	49,9
No	4,9	6,5	9,1	8,5	15,7	14,1	13,7	11,3	9,2	14,2	8,1	15,1	11,2	15,3	6,8	19,3

	08	09	10	11												
OCC FVG													-15,6	-23,8	-10,2	-21,6
Si													42,2	38,1	44,9	39,2
Difficile													48,7	57,8	47,5	49,5
No													9,0	4,1	7,6	11,3

I finanziamenti bancari all'artigianato FVG sono calati dell'8,3% nell'ultimo anno, del 15,7% rispetto al 2008



CHIEDIAMO DI AVERE DEGLI SGRAVI FISCALI PER RILANCIARE LE NOSTRE AZIENDE

CHIEDIAMO CHE ANCHE AI LAVORATORI VENGA RIDOTTE LE IMPOSIZIONI FISCALI E CONTRIBUTIVE PER AUMENTARE IL LORO POTERE D'ACQUISTO

CHIEDIAMO CHE VENGA LIBERALIZZATI ANCHE ALTRI SETTORI OLTRE AL NOSTRO E CHE NON CI SIANO PIU' LE POSIZIONI DI RENDITA

CHIEDIAMO CHE ANCHE GLI ENTI PUBBLICI E LE BANCHE SIANO APERTI TUTTA LA SETTIMANA (COMPRESI I SABATI E LE DOMENICHE QUINDI) E CON ORARI PIU' LUNGI

CHIEDIAMO DI AVERE GLI STRUMENTI PER ESSERE PIU' COMPETITIVI CON I NOSTRI COLLEGHI ESTERI

CHIEDIAMO DI AVERE PIU' AZIONI ED INCENTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PROFESSIONALITA'

CHIEDIAMO L'ISTITUZIONE DI MECCANISMI PREMIANTI LE AZIENDE CHE AUMENTANO IL LORO FATTURATO E LE ASSUNZIONI DI PERSONALE DIPENDENTE (ATTUALMENTE AVVIENE IL CONTRARIO)

**CHIEDIAMO LE MODIFICHE DEGLI STUDI DI SETTORE PER RENDERLI PIU' ATTINENTI ALLA REALTA' E RIPORTARLI ALLA LORO FUNZIONE PER CUI SONO STATI IDEATI
CHIEDIAMO LO SNELLIMENTO DELLA BUROCRAZIA PER LE IMPRESE**

CHIEDIAMO INCENTIVI PER L'APERTURA DI NUOVE ATTIVITA' ATTRAVERSO FORME DI CREDITO AGEVOLATO

CHIEDIAMO CHE LE BANCHE CONCEDANO PIU' AGEVOLMENTE I FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE (CHE AL CONTRARIO SI VEDONO CHIUDERE I FIDI O NON CONCEDERE MUTUI PER INVESTIMENTI O CONSOLIDI)

CHIEDIAMO CHE VENGANO TOLTE LE COMMISSIONI PER I PAGAMENTI ELETTRONICI SOPRA I 1000 EURO (VISTO CHE CI GUADAGNANO SOLO LE BANCHE)

CHIEDIAMO AIUTI PER L'INSERIMENTO DEI GIOVANI E DELLE DONNE NEL MONDO DEL LAVORO

CHIEDIAMO STRUMENTI CHE RENDANO PIU' COMPETITIVE LE NOSTRE AZIENDE

CHIEDIAMO LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

CHIEDIAMO AZIONI PER RILANCIARE I CONSUMI E LA NOSTRA ECONOMIA

CHIEDIAMO LA RIFORMA DELLE NOSTRE NORMATIVE REGIONALI PER RENDERLE PIU' UTILI E PIU' EQUE

CHIEDIAMO CHE LA POLITICA FACCIA UN PATTO CON LE IMPRESE CHE PREVEDA EFFETTIVE RIFORME STRUTTURALI E TAGLI A COSTI E SPRECHI INUTILI

**CHIEDIAMO
MENO BUROCRAZIA,
MENO TASSE
PER AVERE
PIU' IMPRESA PIU' LAVORO**

LO STATO E' CONVINTO CHE AUMENTANDO LE TASSE ALLE IMPRESE ESISTENTI PUO' COPRIRE IL FABBISOGNO NAZIONALE MA NON TIENE CONTO CHE, AL CONTRARIO LE FARA' MORIRE.

NOI PENSIAMO INVECE CHE SE LA GESTIONE DELLE AZIENDE FOSSE MENO VESSATA ASSISTEREMO AD UNA CRESCITA DEL LORO NUMERO E DELLE OCCUPAZIONI CON UNA CONSEGUENTE RIDUZIONE DEGLI ONERI SOCIALI E UN AUMENTO DELLA COPERTURA STATALE

NOTE METODOLOGICHE

Chart 2: (a) I dati del 2011 si riferiscono all'intero anno storico. Per il 2012, il Pil è stato stimato sulla base dei primi tre trimestri, mentre lo stock del debito è stato stimato ipotizzando tra ottobre e dicembre lo stesso profilo del 2011. Fonte: Debito lordo delle A.P. dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia; il Pil è tratto dal data warehouse dell'Istat aggiornato a dicembre 2012. (b) Fonte: www.borsa.it. (c) Operazioni a revoca, classe di fido fino a 250.000 euro, Banca d'Italia, Tassi d'interesse attivi e passivi, vari numeri. (d) Fonte: Istat.

Chart 5: le cessazioni comprendono le cancellazioni d'ufficio; fonte: Movimprese.

Chart 10: pressione fiscale (apparente) è di fonte Eurostat (fino al 2011); è di fonte MEF per il 2012 e il 2013, incrementata di 2 decimi di punto per renderla coerente con Eurostat (che considera anche le imposte pagate alla Ue) e modificata per tenere conto di maggiore gettito pari a 7 mld. di euro (da IMU) per il 2012 e per il 2013.

FONTI DI RICERCA

Centro Studi Confcommercio Imprese per l'Italia

Format Ricerche

Ufficio Studi su dati Agenzia Regionale del Lavoro FVG 2010 e INPS

Ufficio Studi su dati INPS

Ufficio Studi su dati Infocamere-Movimprese

Ufficio Studi Confartigianato su dati Artigiancassa-Banca d'Italia